

Sabato 18 gennaio 2020 – Prima settimana del tempo ordinario

1Sam 9,1-4.17-19.26a; 10,1a; Sal 20; Mc 2,13-17

“Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli” (2,15).

Il vangelo di oggi ci presenta due scene apparentemente contraddittorie ma che necessariamente vanno tenute insieme perché sono due volti complementari dell'esperienza di fede. La prima scena descrive l'incontro personale tra Gesù e Levi (2,14). Si tratta di una vicenda inaspettata che mostra l'agire imprevedibile di Gesù che va a cercare anche coloro che sembrano ormai perduti. La cronaca di questo fatto è lapidaria: poche parole, un solo versetto. Meno di venti vocaboli, compresi pronomi e congiunzioni.

L'agire del giovane esattore delle tasse non è nemmeno sorprendente dell'agire di Gesù. Sembra che questo giovane stia proprio aspettando l'occasione per vivere una svolta nella propria vita. È talmente coinvolgente l'invito che riceve e soprattutto lo sguardo che si ferma su di lui che non esita un istante ad accettare il comando dello sconosciuto.

La seconda scena mostra il Nazareno mentre banchetta, insieme a gente di dubbia reputazione, in casa dell'ormai ex pubblicano. È Luca che nel suo Vangelo specifica che si tratta proprio dell'abitazione di Levi (Lc 5,29). Ma non era il pubblicano Matteo, prima della conversione denominato Levi, colui che avrebbe dovuto seguire Gesù? E come mai è Gesù che segue lui nella sua casa?

La prima parte si è conclusa con la risposta dell'esattore delle tasse, Matteo: “si alzò e lo seguì” (2,14). In queste parole emerge l'immagine del discepolo in tutta la sua radicalità. Subito dopo l'evangelista sposta l'attenzione sul pasto che si svolge nella sua casa (2,15). Gesù comanda a Matteo (Levi) di lasciare tutto e di seguirlo. E tuttavia, scorrendo il racconto evangelico, abbiamo l'impressione che sia stato Lui a seguire il discepolo, andando nella sua casa.

Ma la vera sequela si realizza proprio nel coraggio di accogliere Gesù nella propria casa! La seconda scena manifesta e annuncia il volto inedito di Dio: un Dio che siede a tavola, partecipa alla storia quotidiana dell'umanità, desidera entrare nella vita di ogni uomo e vuole fare di ogni casa il luogo dell'incontro che salva. Mettiamocelo bene in mente: Dio chiama tutti ma proprio tutti. Non considera nessuno condannato e vuole che nessuno resti fuori.

Questa parola interpella tutti i battezzati. Gesù manifesta il volto di un Dio che non ci lascia in pace e ci coinvolge nella sua storia. Non solo le chiese ma ogni casa può e deve diventare il luogo in cui risuona l'eterna Parola.

Signore, liberaci dalla prigione delle preoccupazioni materiali e donaci di proclamare ad alta voce che Tu, e Tu solo, puoi riempire di vita i nostri giorni. Amen.